

---

*la rosa nervosa*

# in una delle tante giornate mondiali...

maria gigliola toniollo

Un eccentrico *body* nero in seta, a firma di un noto stilista, con la scritta "*Impossible is nothing*" in cristalli Swarovski, fu messo all'asta in esclusiva alle Olimpiadi di Pechino, al fine di raccogliere fondi contro le barriere architettoniche, ma non è dato sapere quale *niagara* di cristalli toglierebbe da certe teste, le vere barriere, oltre che da strade, da case e dal mondo intero...

Barriera architettonica è qualunque elemento impedisca, limiti o renda difficili accessi, spostamenti o fruizione di servizi: nozione del tutto elementare, che attiene al principio dell'autodeterminazione, della libertà personale, dell'eguaglianza e, tuttavia, nozione ignorata, vilipesa, costantemente sbeffeggiata. Nel nostro Paese, se ne fa addirittura carico la Costituzione, a partire dal tanto invocato articolo tre, che stabilisce siano rimossi gli ostacoli "*di ordine economico e sociale che, limitando, di fatto, le libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana*". Che vogliamo dire allora delle scalinate nelle scuole, nelle biblioteche, nei cinema, nelle palestre, nei consacrati luoghi della politica? Che vogliamo dire, per esempio, della barbarie di improprie occupazioni riservate ai rari posti macchina dedicati, soprattutto quando questi sono in prossimità di qualche bar? O dei vergognosi proliferanti taxi-suv, dall'accesso-scalata, muniti tuttavia di licenza comunale a cui contribuisce la comunità urbana? E dei tanto storici sampietrini? E degli scivoli dei marciapiedi occupati? E che vogliamo dire del devastante neologismo "diversamente abile", come se in un ambiente di lavoro la persona con disabilità non fosse in grado di fare quello che tutti fanno, anche con le sue maggiori difficoltà, ma godesse niente meno che di un'abilità diversa, cioè, in grazia della diversità, lavorasse all'uncinetto in una fabbrica di motori o viceversa?...

Barriera architettonica è un ostacolo alla mobilità di chiunque, si sottolinea "*chiunque*" e, in particolare, si sottolinea "*in particolare*", di coloro che, per qualsiasi causa, abbiano una capacità di spostamento ridotta anche temporaneamente, magari

---

---

semplicemente per una gravidanza, dato che non c'è bisogno di correre subito all'infermità e al cupo dramma. E non sono solo architettoniche le barriere, ma anche di localizzazione, nonché comunicative, nonché percettive, nonché sensoriali, tanto da includere necessarie verifiche di ogni arredo e di ogni componente indispensabile per la fruibilità degli ambienti.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva introdotto a partire dal 2001 l'*International Classification of Functioning, Disability and Health*, facendo riferimento ad un modello bio-psicosociale di disabilità e di convivenza, individuando ostacoli e caratteristiche ambientali, spesso soprattutto culturali che, impedendo la piena inclusione di tutte le persone, ne determinano la disabilità, si sottolinea "*ne determinano*", dato che senza barriere lo Stato, le famiglie e soprattutto le persone sarebbero immensamente sollevate. La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite va anche assai oltre, facendo riferimento a ostacoli di qualsiasi natura che "*impediscono la realizzazione dei diritti umani*", quello delle barriere è quindi non un concetto arbitrario, caritativo e da tempo libero, ma un ambito di diritto molto ampio e complesso e un principio politico profondo e necessario.

Nel corso dei secoli la tradizione cattolica è stata magistrale nell'imporre il più falso archetipo di solidarietà, agire cioè sulle persone sostituendosi appena possibile al loro stesso arbitrio, anziché creare situazioni di autonomia e di signoria del proprio corpo oltre che della propria anima, contribuendo non casualmente e non poco a costruire un mondo di diseguali. L'arcaico principio dell'accettazione del sacrificio, del dono a Dio della sofferenza, della rassegnazione e della rinuncia, caratteristiche soprattutto di un certo sprovveduto, ma assai diffuso cristianesimo, sono in feroce conflitto con le battaglie per l'autodeterminazione, per i diritti e per la libertà personale e ne fanno testimonianza anche i luoghi di culto, che solo recentemente mostrano qualche coinvolgimento nel problema dell'accessibilità, ma che sono da secoli qualificati da monumentali scaloni che chi ha una disabilità deve ancora superare con il supporto fattivo di pie donne *manager* e di improvvisati barellieri dal buon cuore, oltre che dai buoni muscoli, tutti pronti a decidere per altri delle loro frequentazioni, si o no, degli orari, quando, della liceità, se, programmando tempi e modalità di risposta persino alle più intime necessità per coloro che vengono ridotti alla passività e alla figura infelice dell'assistito. E si noti peraltro quanto spesso questo tipo di "trasporti" pseudo-solidali goda in genere di accompagnamenti canori, di gridolini spiritosi espletati in corso d'opera dall'onnipresente gruppetto di odiose carampane catto-umanitarie nulla facenti: "il signore/la signora è in carrozza...", "comodo/a, eh!", quando non si arriva ai "ciuf ciuf" o ai "pistaaaa"...

---

Se si prevede il così detto spostamento per la Messa della domenica, non così è per il parrucchiere, per una sfilata di moda, per lo *shopping* , resta arbitrario e faticosissimo ricorrere ai servizi di un dentista, di un ginecologo, di un andrologo, insomma di un qualunque presidio sanitario, meglio ancora risolvere per uno sfizio, per qualche piccola o grande intemperanza... e magari per fare sesso, in un Paese che non ha e non prevede di avere a scuola una materia come l'informazione sessuale, che trascura la prevenzione, che criminalizza la prostituzione, ci si inventa per la persona con disabilità in esclusiva non di darle il più possibile autonomia, ma di spedirle a domicilio, magari con mamma e papà nella stanza accanto, niente meno che una nuova figura professionale di grande ambiguità, l'assistente sessuale, tanto magnificata dagli avanguardisti della domenica.

E le persone disabili come sono? Impossibile, inopportuno e offensivo immaginare una sorta di categoria, come tanto comodo fa a certe beghinerie d'accatto. Sono gente...gente di tutti i tipi, come deve essere...C'è chi vive in silenzio e nell'anonimato la sua difficile quotidianità, c'è chi ha speso la sua vita a battersi per gli altri, c'è chi se ne frega e gioisce di qualche piccolo, mediocre tornaconto, c'è chi la disabilità l'ha allontanata da se' con forza e con disperazione, c'è chi invece si identifica e ne fa un'identità spendibile, c'è chi si industria in mille modi e con fantasia per superare pregiudizi, barriere e degrado, c'è chi sguazza nella meschinità e per esempio traffica buoni taxi di straforo con tassisti compiacenti o cede il proprio permesso di circolazione in cambio di chi sa che, c'è chi si batte ogni giorno per il rispetto di leggi, regolamenti e persone, c'è chi va a piagnucolare in televisione dall'indignato di turno svendendo un'immagine, purtroppo vista come collettiva, per delle elemosine...gente insomma...

